

## LA SVIZZERA È ANCHE ITALIANA E ROMANCIA – 27 novembre 2019, Zurigo

### Promozione delle lingue minoritarie attraverso i media: le risposte del Consiglio d'Europa e la pratica svizzera

Stimate signore, stimati signori,

....

Durante una manifestazione sull'iniziativa popolare *No Billag*, un sostenitore affermò che il futuro del servizio radiotelevisivo in lingua romancia avrebbe potuto esser sostenuto per mezzo di donazioni volontarie. Questa affermazione denotava certo una scarsa conoscenza ed empatia verso la realtà delle minoranze linguistiche.

Come ben sapete, il Popolo ha respinto quell'iniziativa, e tra i cantoni che l'hanno respinta con maggior convinzione vi è stato il Cantone dei Grigioni. La decisione popolare del marzo 2018 riveste una grande importanza per le minoranze linguistiche del nostro Paese, in special modo per quelle numericamente più piccole. Non a caso, il diritto ad avere un servizio d'informazione nella propria lingua è tra i primi che la *Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa* annovera in favore delle minoranze nazionali. Per la vita democratica di un Paese è fondamentale poter disporre di un panorama mediatico che sappia informare i cittadini in modo ottimale su tutti gli aspetti della vita pubblica.

Si può sicuramente affermare che i circa 200 milioni di franchi che la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana riceve in più rispetto al gettito del canone radiotelevisivo nel Canton Ticino e nel Grigionitaliano rappresentano il maggiore atto di solidarietà confederale verso la minoranza italoфона e altrettanto si può dire a riguardo del sostegno alla Radiotelevisione romancia.

Con l'iniziativa *No Billag* quella che per le minoranze linguistiche nazionali sembrava una certezza incrollabile, e cioè il poter disporre di un servizio radiotelevisivo pubblico paragonabile a quello delle comunità linguistiche maggioritarie, è stata per la prima volta messa in discussione. Nonostante il risultato delle urne, questo tema tornerà ad essere dibattuto anche in futuro. Viste le modeste dimensioni numeriche delle due comunità, immaginare un servizio radiotelevisivo di qualità in lingua romancia e italiana senza una forma di sostegno a livello nazionale non è tuttavia possibile. Anche guardando all'avvenire, l'informazione in romancio e in italiano sarà dunque legata soprattutto al futuro del servizio della SSR.

Tutto il settore dei media sta attraversando una profonda fase di cambiamento: i media, sia quelli cartacei che quelli online, sono confrontati con seri problemi finanziari che ne

minacciano la varietà, la pluralità, l'indipendenza, l'attenzione verso le realtà più piccole e che dunque mettono in pericolo l'importante funzione dell'informazione nella vita democratica di un Paese. I media della Romania e della Svizzera italiana non fanno ovviamente eccezione: basti pensare alle difficoltà dell'unico quotidiano in lingua romancia *La Quotidiana*, alla chiusura improvvisa del *Giornale del Popolo*, al ridimensionamento della redazione del *Corriere del Ticino* o alla fusione dei settimanali del Moesano e della Valposchiavo.

È questo il contesto da cui nasce l'intenzione espressa dal Consiglio federale di trovare nuove soluzioni per rafforzare il sostegno ai media in generale, aumentando per esempio le sovvenzioni per l'invio postale della carta stampata e sovvenzionando gli abbonamenti ai giornali online. A livello di Cantoni – per esempio a Berna, San Gallo, Soletta come anche nei Grigioni – si sta pensando a delle soluzioni per rafforzare l'informazione regionale. Facendo capo alla raccomandazione formulata nel 2014 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di «continuare a supportare attivamente i media che si rivolgono alle minoranze nazionali, dedicando particolare attenzione alle esigenze della comunità italoфона e romancioфона» come pure all'analogia e più recente raccomandazione del Comitato consultivo per la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, nell'ambito di queste riflessioni sul futuro dei media bisognerà prestare particolare attenzione: in quest'ottica, i criteri quantitativi e alcuni altri standard che possono essere adottati per il sostegno ai grandi media non possono essere applicati ai media regionali e a quelli delle minoranze linguistiche in particolare.

Secondo un interessante studio dell'Università di Zurigo pubblicato la scorsa estate, in Svizzera la parte di popolazione che è poco o per nulla informata è in forte aumento, soprattutto a riguardo dell'attualità nazionale e regionale; fra i giovani la disinformazione è particolarmente alta. È plausibile pensare che questo sia un fenomeno che interessa anche le minoranze linguistiche: insieme alla perdita di conoscenza della realtà che li circonda, le nuove generazioni delle minoranze nazionali rischiano anche di perdere un importante vettore per la loro cultura e la loro lingua. In questa prospettiva, tenendo conto della loro incontestata maggiore diffusione presso i giovani, ritengo auspicabile che nelle future riflessioni sulla promozione dei media si abbia un occhio di riguardo per i media online.

Avviandomi verso la conclusione del mio intervento, vorrei gettare uno sguardo verso il futuro e parlare delle principali sfide, delle priorità che a mio avviso attendono l'informazione a favore delle minoranze linguistiche.

## 1. *Coordinare le attività a livello federale e cantonale*

In Svizzera, sulla base della Costituzione, le politiche che riguardano le minoranze nazionali obbligano parallelamente la Confederazione e i Cantoni, nominatamente i Grigioni e il Ticino. Come ho prima accennato, sia a livello federale che cantonale si stanno cercando soluzioni per sostenere i media senza intaccare la loro indipendenza redazionale. I costi legati alla trasformazione digitale e il fatto che le minoranze linguistiche nazionali siano diffuse in maniera crescente su tutto il territorio nazionale impongono anche nei fatti una stretta collaborazione tra Confederazione e Cantoni e tra realtà con un mandato a livello nazionale e realtà più piccole. La *Fundaziun medias rumantschas*, la piattaforma nata proprio quest'anno per fornire notizie ai media romanci, è il prodotto di una stretta cooperazione tra la SSR e i media grigionesi; nella sua fase di gestazione il sostegno finanziario della Confederazione ha giocato un ruolo essenziale e tuttora lo gioca mentre questa nuova realtà muove i suoi primi passi. Per affermazione dei suoi stessi promotori, questo tipo di collaborazione potrebbe fare scuola anche per altre realtà minoritarie con problemi analoghi.

## 2. *Rafforzare la conoscenza reciproca tra minoranze nazionali e maggioranza*

Oltre alla digitalizzazione, con riguardo alle minoranze linguistiche nazionali, una seconda sfida è rappresentata dalla necessità di rafforzare la conoscenza e la comprensione reciproca tra le stesse minoranze e la maggioranza della popolazione: è questo un compito che la Costituzione svizzera raccoglie e di cui affida la competenza alla Confederazione.

In questo contesto i media giocano un ruolo fondamentale. In una pubblicazione sul ruolo dei media, il Comitato consultivo per la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali indicava «che più le minoranze contribuiscono a formare la loro stessa immagine in tutti i media, anche in quelli della maggioranza, più gli effetti negativi della mancanza di conoscenza e degli stereotipi possono essere mitigati».

Visitando alcuni Paesi per conto del Consiglio d'Europa ho potuto constatare che i media delle minoranze sono non di rado relegati a una funzione locale, occupandosi perlopiù delle tradizioni e dei costumi (o potremmo anche dire del folklore) della rispettiva minoranza o regione; altrettanto fanno spesso i media della maggioranza quando si occupano delle minoranze: senza volerlo, questi media contribuiscono alla costruzione di stereotipi e al senso di appartenenza delle minoranze a una entità separata. Compartimentare l'offerta mediatica in funzione della lingua o della regione può in effetti favorire la creazione di sfere pubbliche separate che tra loro non hanno niente in comune, alimentando l'indifferenza o persino fomentando rivalità e antagonismi. Per questo motivo in Svizzera, tra gli scopi del servizio radiotelevisivo pubblico viene dato un particolare valore all'obiettivo di rafforzare la coesione e lo scambio tra le diverse parti del Paese. Si tratta di un obiettivo che per essere raggiunto –

come più volte riconosciuto dal Consiglio federale – richiede di essere posto al centro dell'attenzione con un impegno costante, non episodico e marginale.

Anche i più recenti rapporti della Svizzera e insieme del Comitato consultivo per la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali ne parlano, citando in particolare l'esempio della minoranza del Grigionitaliano, che per ovvie ragioni conosco molto bene. Proprio in risposta a queste sollecitazioni, la SSR ha riconosciuto di essere consapevole del problema e si è impegnata a mettere a punto diverse misure per porvi rimedio: è questo un piccolo esempio di come i cicli di monitoraggio della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali possano esercitare un positivo ruolo di *moral suasion* anche nell'ambito dei media, talvolta senza neppure dovere arrivare a una raccomandazione del Comitato dei Ministri.

Sembra una banalità, ma se pensiamo al sostenitore dell'iniziativa *No Billag* che ho citato all'inizio del mio intervento è una banalità che deve essere detta: bisogna far conoscere maggiormente le minoranze all'interno del Paese.

In effetti, da alcuni anni a questa parte, la Confederazione nella sua politica linguistica ha integrato il concetto di *coesione sociale*. Questo concetto riconosce la pluralità culturale della società svizzera e dà importanza al rispetto delle minoranze quale presupposto per la pace sociale. In questa prospettiva si muovono per esempio misure come il sostegno all'insegnamento scolastico delle lingue nazionali, la promozione degli scambi scolastici tra regioni linguistiche, il miglioramento delle conoscenze linguistiche del personale della Confederazione e, non da ultimo, anche alcune significative misure nel campo dei media, come il citato sostegno alla *Fundaziun medias rumantschas* o il sostegno all'Agenzia telegrafica svizzera per il servizio in lingua italiana nei Grigioni.

Gli sforzi intrapresi dalla Svizzera nel campo dei media a favore delle minoranze nazionali non sono passati inosservati a Strasburgo, ovvero presso il Comitato consultivo e il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa: si tratta di continuare sulla strada intrapresa, rispondendo adeguatamente alle esigenze della minoranza romancia e alle esigenze della minoranza o, anzi, delle minoranze di lingua italiana.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Giuseppe Falbo

Esperto indipendente per la Svizzera per la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa